ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 2.
Pagamento antecipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 10 AGOSTO 1883.

La catastrofe d'Ischia.

Per i danneggiati.

DALLA FRANCIA.

Parigi, 8 agosto.

Il generale Menabrea ha versato alla sottoscrizione aperta per di lui iniziativa a favore delle vittime d'Ischia, lire 500; il personale della R. Ambasciata e Consolato lire 400. La sottoscrizione raggiunge già la cifra di 40,000 franchi.

La gran festa organizzata dalla Stampa avrà luogo nel giardino delle *Tuileries* il 26 agosto corrente.

(Nostri telegrammi part.)

PARIGI, 9, *ore 11,25 ant.*

Oggi il Comitato della stampa parigina ha inviato al prefetto di Napoli i 50,000 franchi anticipati graziosamente da Rothschild sul prodotto della festa di beneficenza a favore delle vittime d'Ischia.

NAPOLI, 9, ore 1,30 *pom.*

(N. L.) — Una scossa di terremoto fece ieri cadere delle frane dal monte Rotaro.

Questo incidente cagionò un momentaneo panico. Poco dopo la calma veniva ristabilita.

— Oggi la duchessa Ravaschiero, coadiuvata dalle signore Mezzacapo e Palumbo, distribuì numerosi effetti di vestiario a donne e bambine di Casamicciola e Lacco Ameno.

Si continuerà la distribuzione anche domani.

— La Commissione scientifica con a capo il professore Palmieri è partita stamane per Casamicciola al fine di visitare e studiare minutamente le località colpite dalla perturbazione sismica.

(Agenzia Stefani).

Casamicciola, 9. — Il ministro Genala fece ieri il consueto giro attraverso alle ruine. Vi è ancora molto da fare, ma si sta a buon punto. Le condizioni sanitarie sono sempre buone. L'onorevole Genala ha disposto che tanto gli oggetti raccolti a Roma per i danneggiati, quanto quelli che si consegneranno allo stesso scopo a qualunque stazione delle ferrovie Romane e dell'Alta Italia, si trasportino gratuitamente, purchè siano indirizzati al prefetto di Napoli ed al presidente dell'Associazione della *Croce Rossa*. Furono fatte pratiche per simili trasporti sulle ferrovie Meridionali e sulle Calabro-Sicule.

Casamicciola, 9. — È giunta la Commissione geologica condotta dal professore Palmieri.

Atene 9. — La stampa greca raccomanda caldamente la sottoscrizione, aperta oggi presso la Legazione d'Italia, per le vittime di Casamicciola.

Ultimi dispacci.

(Nostri telegrammi partic).

NAPOLI, 9, *ore 12 notte.*

(N. L.) — La Commissione scientifica, composta dai professori Palmieri, Guiscardi, Agliniero, si è recata a visitare il Monte Epomeo.

Dopo aver esaminate le frane, le fumarole e le fenditure, espresse l'opinione che il fenomeno devesi attribuire ad un'azione sotterranea del fuoco e delle evaporazioni.

Ritiene pure che siano impossibili prossime eruzioni.

— Fu deciso di autorizzarsi gli scavi privati per la ricerca di valori e di documenti, purchè prima sia nettamente precisato lo scopo ed il luogo dove debbono compiersi.

ROMA, 10, ore 9,30 *ant.*

Ieri sera, come vi telegrafai, ha avuto luogo la rappresentazione di beneficenza a favore delle vittime d'Ischia. Il Politeama era affollatissimo. Le adiacenze del teatro illuminate. Le guardie in gran numero regolavano il passaggio della gente. Nella sala il caldo era così grande che una signora svenne.

L'esecuzione del *Faust* è stata ottima; di molti pezzi il pubblico ha voluto il *bis*. Gli artisti Cotogni, Marconi e Nannetti, applauditissimi tutta la serata, furono regalati di eleganti ghirlande d'alloro. Bene le signore Negroni e Leonardi, alle quali furono presentati bei mazzi di fiori.

Si assicura che l'incasso abbia superato le **diecimila** lire.

— Ieri sera la Commissione per le feste a beneficio delle vittime di Casamicciola ha formulato il progetto di una grandiosa festa popolare, che verrà sottoposta alla approvazione del Comitato municipale.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9. — Si è costituito un Comitato di membri della colonia italiana, che ha convocato per domenica gli Italiani all'*Eden Théâtre* onde appoggiare l'opera del Comitato francese. L'ambasciatore Menabrea felicitò i promotori. Il *Gaulois* loda il pittore De-Nittis e lo scultore Dupinay, che donarono per la tombola due lavori di grande valore. Si attendono altri doni, specialmente dagli artisti francesi educati nelle scuole italiane, per i quali i dolori dell'Italia sono lutto di famiglia. La tombola prende i-[illegible] proporzioni.

Bucarest, 9. — Il Governo rumeno ha fatto rimettere al ministro italiano Tornielli **cinquemila** franchi per i superstiti d'Ischia.

Casamicciola, 9. — Il Re ha inviato il seguente telegramma al ministro Genala: « Con piacere apprendo le notizie sempre migliori che Ella mi comunica. Non ho mai dubitato che sotto la sapiente e patriottica direzione di Lei non riuscisse efficace l'opera di abnegazione e di pericolo delle truppe e della popolazione. Spero che si sormonteranno le difficoltà che ancora rimangono. Continui ad informarmi di tutto. Riceva affettuosi saluti. Umberto.

Vienna, 9. — L'arciduca Guglielmo fece rimettere all'ambasciatore d'Italia mille fiorini pei danneggiati d'Ischia.

Napoli, 9. — Il Comitato unico oggi prese i provvedimenti per sussidiare i superstiti, pel collocamento delle offerte, dei generi, della biancheria e del vestiario ai bisognosi.

Casamicciola, 9. — Giunse oggi Palmieri con la Commissione dei geologi. Lo ricevette l'on. Genala. Il professore visitò l'isola e fece diversi assaggi delle località più danneggiate. I lavori procedono alacremente. Già molte baracche sono ultimate e consegnate alla popolazione. Il prof. Palmieri lodò moltissimo la località scelta dall'on. Genala per la costruzione del nucleo principale delle baracche. La trovò più sicura contro le probabili future scosse. La salute della truppa e della popolazione è buonissima.

Bruxelles, 9. — Il prodotto delle sottoscrizioni per le vittime d'Ischia, di cui il ministro conte Maffei ha preso l'iniziativa, raggiunse nel primo giorno 5500 franchi.

Consiglio Provinciale di Torino.

La Deputazione provinciale di Torino, nella seduta pubblica tenuta oggi, procedette alla verifica delle operazioni elettorali provinciali testè seguite nei sottoindicati distretti, e proclamò eletti a consiglieri provinciali i signori sottonominati:

Torino — Mandamento Monviso, inscritti 2345, votanti 813, eletto Fornaris cav. prof. Alessandro con voti 499.

Torino — Mandamento Moncenisio, inscritti 2200, votanti 830, eletto Chiaves comm. avv. Desiderato con voti 623.

Torino — Mandamento Borgo Dora, inscritti 959, votanti 217, eletto Tensi comm. Francesco con voti 160.

Ceres e Viù, inscritti 3783, votanti 1092, eletto Rossatti avv. Giuseppe con voti 688.

Gassino e Sciolze, inscritti 2651, votanti 1454, eletto Thaon di Revel conte Ignazio con voti 910.

Casalborgone e Brusasco, inscritti 2611, votanti 1631, eletto Leotardi cav. avvocato Paolo con voti 726.

Orbassano e Rivoli, inscritti 2902, votanti 1029, eletto Boglione comm. notaio Carlo con voti 640.

Carignano e Poirino, inscritti 2868, votanti 897, eletto Ferrari cav. Alberto con voti 421.

Châtillon, inscritti 1846, votanti 907, eletto Badini-Confalonieri cav. avv. Alfonso con voti 635.

Verrès e Donnaz, inscritti 3171, votanti 1319, eletto Frescot comm. avv. Filiberto con voti 750.

Ivrea, Vistrorio e Pavone, inscritti 4004, votanti 1697, eletto Pinchia cav. avv. Emilio con voti 1061.

Pont e Locana, inscritti 2537, votanti 1068, eletto Bertoglietti cav. notaio Angelo con voti 539.

Vico, Lessolo e Settimo Vittone, inscritti 2998, votanti 1260, eletto Jona avvocato Giacomo con voti 789.

Caluso e S. Giorgio Canavese, inscritti 3311, votanti 1410, eletto Chiesa comm. Michele con voti 1383.

Partenza di Menabrea da Parigi. — (*Nostre lettere*). — Il generale Menabrea, ambasciatore italiano, lascierà Parigi per recarsi in congedo in Savoia venerdì o sabato prossimo.

Il senatore Pantaleoni a Parigi. — (*Nostre lettere*). — È arrivato a Parigi il senatore Pantaleoni; si fermerà in quella città per pochi giorni e ripartirà poscia per Londra.

Spagna e Germania. — Fra la Spagna e la Germania sta per istabilirsi un accordo dei più intimi. Il trattato di commercio ispano-germanico ne ha offerta l'occasione.

Il re *Alfonso* assisterà alle grandi manovre dell'esercito tedesco, alle quali sarà accompagnato dal conte Lalms, ministro tedesco a Madrid.

Pare anche stabilito che la Spagna avrà un ambasciatore a Berlino e la Germania un ambasciatore a Madrid, mentre finora al loro posto non vi erano che agenti diplomatici.

Notizie di Spagna. — (*Da nostre lettere*). — I giornali annunziano che la regina Cristina, reduce da S. Sebastiano, va alla Granja insieme coi due « infanti » per rivedere il suo augusto sposo, col quale sembra ch'ella abbia fatto la pace pei buoni uffici dello zio.

— La *Gaceta* pubblica la legge che diminuisce del dieci per cento la tariffa dei biglietti delle ferrovie.

— Il ministro della guerra, Martinez Campos, sostituirà il Sagasta alla presidenza del Ministero durante la costui assenza.

— Il *Galveston News* del Messico assicurava che il ministro spagnuolo delegato presso quel Governo era stato richiamato a Madrid per il rifiuto dato da questo di pagare il suo debito alla Spagna: la notizia è completamente falsa.

— Una circolare ministeriale, datata il 29 luglio e comparsa sull'*Official*, ordina ai capitani dei porti spagnuoli di ammettere liberamente le provenienze dall'Inghilterra se nessuna malattia non è stata constatata a bordo delle navi. Ma *El correo del Norte* di Lisbona domanda energicamente che la Spagna e il Portogallo raddoppino le misure collettive contro il colèra e i *myllords* inglesi...

Furto e ferimento a Marsiglia. — (Da nostre lettere) — Come vi informai con dispaccio, un tentativo d'assassinio, che desta una rara audacia da parte del suo autore, fu consumato giorni sono sulle 10 del mattino in una delle strade più frequentate della città qual è la *Rue d'Aix* nella persona di certo signor Vollaire, orologiaio, abitante al primo piano della casa portante il num. 18.

Il furto pare sia stato il movente del crimine. Approfittando dell'assenza momentanea delle persone di casa, il ladro si era introdotto nella camera che serve di officina, e stava già intascando quanto trovava di maggior valore fra gli orologi che si trovavano sul banco, allorquando, messo in risveglio da un leggero rumore, il Vollaire, che si trovava nella camera attigua, fattosi sulla porta, e visto di che si trattava, si avanzò risolutamente e dato di piglio ad una rivoltella (che non era carica) per intimorire il ladro, gli ordinò di depositare gli oggetti rubati. Questi, colto sul fatto, non si sgomentò, ma con aria supplichevole, pregandolo di non denunziarlo, dichiarò che avrebbe tutto restituito. Difatti, messa la mano in tasca, ne estrasse..... un solido coltello col quale si avventò sul Vollaire, vibrandogli ripetuti colpi mentre cercava togliergli di mano la rivoltella.

La resistenza opposta dall'orologiaio fece sì che la lotta corpo a corpo durò parecchi minuti, l'orologiaio riuscì a sbarrare il cammino al ladro e lo trascinò fino sulle scale, dove entrambi stramazzarono. Intanto la moglie ed i vicini erano accorsi, e le loro grida avevano attratto l'attenzione di due gendarmi che appunto passavano di là nella vettura cellulare.

Scendere, impadronirsi dell'assassino e ammanettarlo solidamente fu la faccenda di un istante, e la vettura che attendeva alla porta lo condusse al galoppo alle carceri fra le grida della folla esasperata per tale attentato.

Interrogato dalle autorità giudiziarie, questi dichiarò essere tale Salvini Augusto, da Livorno, abitante Marsiglia da pochi giorni, e come mezzo di difesa pretese essere andato colà per reclamare un orologio datogli per aggiustare, ed essere stato minacciato dal Vollaire in seguito ad una contesa.

Questo sistema però fu ben presto smentito dal confronto che ebbe a subire alcune ore dopo in presenza della vittima, che, malgrado lo stato di debolezza in cui si trovava, ebbe la forza di dichiarare come erano accadute le cose.

La folla intanto non cessò di stazionare tutta la giornata dinanzi alla casa dove si era consumato il delitto, e quando il colpevole vi fu ricondotto, la polizia ed i gendarmi stentarono ad impedire che l'assassino fosse strappato dalle loro mani dalla popolazione che voleva farne giustizia sommaria.

Dalle ricerche fatte posteriormente, e dietro la fotografia che subito furono mandate ed esposte, risulta che il colpevole non è affatto conosciuto a Livorno, e si crede anzi ch'egli abbia declinato un falso nome, e che sia piuttosto di nazionalità greca. È questi un uomo di 50 a 55 anni, di tipo severo e il cui sguardo ispira tutt'altro che la fiducia.

È convinzione dell'autorità giudiziaria di trovarsi in presenza di un antico malfattore, il quale deve aver la pratica delle carceri e del mestiere.

Medaglie dell'Unità d'Italia alle guardie carcerarie. — Il direttore generale delle carceri del Regno, comm. Beltrani Scalia, ha disposto che vengano fregiate, a spese delle singole Amministrazioni da cui dipendono, della nuova medaglia dell'Unità italiana le guardie carcerarie che ne hanno diritto.

L'arcivescovo di Monreale. — È morto monsignor Papardo dei principi del Parco, arcivescovo di Monreale (Palermo). Era un prelato caritatevole e pio.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

Movimento giudiziario.

ROMA, 9, *ore 11,5 ant.*

Maraillo, procuratore del Re di Castrovillari, è nominato sostituto procuratore generale a Palermo.

Corbellini è nominato reggente sostituto procuratore del Re a Bobbio.

Cammarota, procuratore del re a Perugia, promosso sost. proc. generale a Catania.

Bandettini, procuratore del re a Massa, traslocato a Macerata.

Silvestri, procuratore del re a Oristano, traslocato a Massa.

Capaldo, sost. proc. del re a Napoli, promosso reggente la Procura del re a Oristano.

Floriscano, giudice al Tribunale di Tempio, traslocato a Cagliari.

Angiono, giudice al Tribunale a Varallo, è tramutato a Vercelli.

Mignano, pretore del mandamento di Borgo Po (Torino), è nominato giudice di Tribunale a Ivrea.

Lanero, pretore di San Martino d'Albaro, è nominato giudice al Tribunale a Catanzaro.

Baccelli, pretore a Siena, è nominato sostituto procuratore del re a Vercelli.

Cereti, uditore del Tribunale di Tortona, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Verona.

Gianni, pretore di Pietra Ligure, è tramutato a Dolcecqua.

Damasio, pretore di Barlasco, è tramutato a Pietra Ligure.

Gusberti, pretore di Cigliano, è tramutato a Tirano.

Campus, pretore a Sassari, è promosso giudice a Tempio.

Robotti, pretore a Rivoli, è promosso giudice a Varallo.

Manno, pretore a Nuoro, è traslocato a Sassari.

Goy, pretore a Orano, è traslocato a Nuoro.

Ferra, uditore a Portomaggiore, è nominato aggiunto giudiziario a Nuoro.

Sono accordati i R. *Exequatur* a monsignor Ceretti, canonico del Capitolo d'Ivrea, e a monsignor Mazzola, arcidiacono del Capitolo di Casale.

VIENNA, 9, *ore 12,50 pom.*

Ieri sera a Budapest, dinanzi all'albergo dove ha preso alloggio l'ebreo Giuseppe Scharf, la plebe antisemitica ha provocato un tumulto, lanciando pietre, invadendo, saccheggiando parecchi negozi.

La polizia ha tenuto un contegno fiacco. I soldati giunsero assai tardi sul luogo. S'ebbero a deplorare parecchi feriti.

NAPOLI, 9, *ore 1,30 pom.*

Oggi venne rimorchiato nel nostro arsenale il nuovo incrociatore *Savoia* per essere completato ed armato.

(Agenzia Stefani).

Erfurt, 8. — In occasione del giubileo di Martin Lutero, deputazioni di studenti di tutte le Università della Germania sono giunte. Prima del mezzodì un grande corteo storico traversò la città, rappresentando brillantemente, per gruppi, studenti, lanzichenecchi, professori a cavallo, patrizi e patrizie, nel momento in cui la città di Erfurt andò all'incontro solenne del riformatore che si recava a Worms. Giunto il corteggio sulla piazza *Federico Guglielmo*, il pastore regio Rogge tenne un discorso che terminò con un evviva all'imperatore, che trovò un'eco entusiastica nelle migliaia di persone che assistevano.

Londra, 8. — Il *Morning Post* scrive: Gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe discussero intorno all'ammissione della Russia nell'alleanza austro-tedesca. L'imperatore Guglielmo è favorevole all'ammissione. Il ministro Kalnoky farebbe delle obbiezioni.

Il nihilista Hartmann è arrivato per organizzare un grande Congresso socialista europeo pel mese di settembre.

Al banchetto del Lord Mayor, Gladstone disse che l'Inghilterra lascierà l'Egitto appena le riforme siano compiute. Parlando degli incidenti di Tamatava disse che i telegrammi precedenti sono stati falsamente interpretati. L'errore nella trasmissione cagionò un malinteso; le notizie ulteriori dimostrano che nulla esiste che possa turbare l'amicizia della Francia coll'Inghilterra.

Milano, 9. — Proveniente da Stradella è giunto stamane l'on. Depretis, e ripartì subito per Monza.

Budapest, 9. — Il ministro del commercio prescrisse l'osservazione di dieci giorni per le navi che giungono a Fiume dai porti ottomani con o senza medico.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

9, *ore 8,35 pom.*

Finito il Concistoro dei cardinali, monsignor Alimonda postulò il sacro pallio per la Chiesa metropolitana di Torino, quindi emise nelle mani del Pontefice il solito giuramento. Da poi, baciati la mano e il piede al Papa, fu da questi ammesso al duplice amplesso.

Il Papa pronunciò dinanzi ai nuovi vescovi una breve allocuzione, esortandoli allo zelo apostolico per l'onore della Chiesa e per il bene delle anime.

I vescovi hanno visitato monsignor Jacobini, cardinale segretario di Stato; indi si recarono in S. Pietro a venerare la tomba degli Apostoli.

— Un comunicato dell'*Italia Militare* dice che le prime notizie dell'immane disastro giunsero alla Divisione alle ore 1,14 antimeridiane del giorno 29: alle ore 1,40 erano già date le prime disposizioni e presentate al Comando del Corpo d'armata, che le approvava; alle 2 antimeridiane erano già diramati gli ordini. Però, al momento della catastrofe, erano disponibili solamente 397 uomini dei presidi. A Casamicciola, le truppe, appena giunte, si ordinarono in drappelli; ma fra i drappelli si intromisero le Autorità civili d'ogni categoria, giudiziarie, di pubblica sicurezza, municipali e pompieri, che con incessanti richieste si imposero, emanarono ordini ai soldati, giudicando della insufficienza dei soccorsi, ecc., e portando in pochi minuti una tale confusione da paralizzare completamente chi aveva nelle mani la direzione e l'opera dei soldati, rendendone impossibile l'azione efficace.

Questo comunicato dell'*Italia Militare*, mentre tenta di scolpare l'autorità militare, dimostra la confusione grandissima in tutti in quella notte tremenda, la poca armonia fra le autorità civili e le militari, e lascia impregiudicata la responsabilità del ministro Acton e del segretario Lovito.

I giornali seguitano a occuparsi della questione.

Il *Bersagliere* esamina la responsabilità dell'autorità militare, riservandosi d'esaminare domani la responsabilità delle autorità civili.

— L'on. Nicotera lascierà Vichy recandosi a Parigi, indi a Berlino.

L'on. Baccarini parte stasera per Rimini: andrà quindi al Congresso scientifico di Rouen.

— Palumbo, capitano di fregata nella regia marina, è nominato capitano di vascello.

Millelire, capitano di corvetta, è nominato capitano di fregata.

Maroth, Decosa, Amoretti, tenenti di vascello, sono promossi capitani di corvetta.

— [illegible] l'assoldarsi della gente [illegible] biglietti per la rappresentazione, che ha luogo al Politeama a favore dei superstiti d'Ischia. Per un momento fu un vero parapiglia; corsero pugni e calci, s'udirono proteste e fischi, permodo che la Questura dovette intervenire. Alcuni speculatori hanno tentato di incettare i biglietti per poi rivenderli a caro prezzo; ma la Questura li ha arrestati, sequestrando loro i biglietti.

In teatro, la folla è enorme.

Si prevede un incasso straordinario.

9, *ore 10 pom.*

Stamane in Vaticano ha avuto luogo il Concistoro dei cardinali.

In esso furono creati 43 vescovi: 10 italiani, fra i quali principale il cardinale Alimonda; 7 portoghesi; 3 austriaci; 3 spagnuoli; 3 bulgari; 2 francesi; 2 messicani; gli altri tredici di varie nazioni.

Nel prossimo Concistoro saranno nominati due cardinali francesi, per la cui nomina ora si stanno facendo le pratiche.

— La *Gazzetta d'Italia* annunciava ieri sera una prossima convocazione della Corte dei conti a sezioni riunite per deliberare intorno ad un fatto poco onorevole addebitato a un suo membro.

Secondo informazioni attendibili quel fatto sarebbe vero.

Si tratterebbe di un consigliere di detta Corte, napolitano, il quale avrebbe accettato delle regalie per fare la relazione favorevole a una liquidazione di danni della guerra.

— La *Libertà* propone al ministro Baccelli di prescrivere nel terzo anno del liceo lo studio delle lettere di Cavour commentate dall'on. Chiala.

— Ieri sera un Aristide Ricca, nativo di Moncalieri, impresario teatrale, tentava di suicidarsi con la morfina. Soccorso prontamente, venne salvato.

VIENNA, 9, *ore 7,15 pom.*

Nessun uomo politico assisterà al colloquio degli imperatori.

Il principe di Reuss è il solo diplomatico che si trovi presente ad Ischl.

Ciò tenderebbe a confermare che l'incontro degli imperatori non ha alcuna importanza speciale.

— La plebe di Pest è ancora agitata per la presenza dell'ebreo Giuseppe Scharf.

Si temono nuovi disordini.

(Agenzia Stefani)

Saigon, 9. — Informazioni da Hué dicono che Vinhan, successore di Tuduc, sia stato avvelenato. I mandarini sono ostili ai Francesi.

Ischl, 9. — L'imperatore Francesco Giuseppe visitò a mezzodì l'imperatore Guglielmo. La visita durò un'ora. Allettre l'imperatore Guglielmo è partito accompagnato dall'imperatore d'Austria e dal principe ereditario di Portogallo fino alla stazione, ove il congedo fu cordialissimo.

Parigi, 9. — La nomina di Peyron a ministro della marina si considera certa. L'ammiraglio Pierre, in causa di sfiducia, domandò di essere dispensato dal comando della squadra del Madagascar. In seguito a tale domanda, l'ammiraglio chiederà rinforzi al Governo, che spedirà 3000 uomini al Madagascar e 600 alla Riunione.

Frohsdorf, 9. — Sintomi di dispepsia nel conte di Chambord sono ricomparsi. Stanotte le sue forze diminuirono.

Durban, 9. — È quasi certo che Cettivaio sia vivo, e che sarebbe già in un territorio riservato.

Alessandria, 9. — Ieri i morti di cholera furono: a Cairo 78, ad Alessandria 13.

Sidney, 9. — In seguito alle dimostrazioni ostili, i testimoni irlandesi nel processo di Phoenix-Park furono trasferiti a bordo della corazzata *Nelson*.

Milano, 9. — L'on. Depretis, reduce da Monza alle ore 1,55, scese all'*Hôtel Milano* e ripartì alle 4,20 per Stradella. All'arrivo ed alla partenza fu ossequiato dal prefetto.

Roma, 9. — L'*Italia Militare* pubblica un articolo in difesa delle accuse contro le Autorità militari di Napoli. Riporta i primi telegrammi giunti al Comando militare di Napoli, ed i provvedimenti conseguenti presi d'urgenza. Conclude dicendo che l'Autorità militare prese le prime disposizioni immediatamente di sua sola propria iniziativa, senza richiesta di sorta. Le misure che vennero prese allora, poi furono quali potevano essere relativamente alla truppa subito disponibile, e a quella che si poteva nel minor tempo far convergere a Napoli dalle altre località vicine. Sul luogo non mancò mai la direzione, a seconda delle truppe che si raccoglievano. Se la direzione fu per troppo per qualche tempo paralizzata, in modo da non potere assolutamente esercitare la sua azione, provenne dall'intromissione di funzionari civili di ogni categoria e di molte altre persone. Non devesi ascrivere a colpa di chicchessia se i mezzi, sulle prime, furono deficienti in proporzione dell'immensità della catastrofe, di cui nessuno poteva immaginare l'estensione. Appena fu possibile, subito dopo furono prese delle disposizioni per i primi soccorsi e partì per Casamicciola il capo dello stato-maggiore per riferire telegraficamente sulla misura del disastro e per potersi così proporzionare i mezzi al bisogno, facendo venire truppe e zappatori da Caserta, Salerno, Nocera e da Roma. Le Autorità militari di ogni ordine fecero tutte il loro dovere.

Budapest, 9. — L'ordine fino alle ore 11 di notte non è stato turbato. Una pattuglia di militari ed agenti di polizia [illegible] arrestati.

L'insurrezione di Spagna.

I telegrammi che arrivano dalla Spagna danno un carattere di gravità al movimento insurrezionale manifestatosi nell'esercito. Non è più soltanto a Badajoz, sul confine del Portogallo, che sono scoppiati dei moti più o meno importanti. Se ne segnalano da parecchie provincie: da Badajoz in Estremadura, da Najera nella Vecchia Castiglia, da Logrono, città che sta a cavallo fra la Vecchia Castiglia e la Navarra, da Barcellona, la capitale della Catalogna. Finora non si ebbe ancora un vero e formidabile *pronunciamiento* come quello di Sagunto, ma coloro che conoscono la storia di Spagna sanno quanto facili siano in quel paese le sollevazioni, e come, cominciate dal nulla, assumano spesso in breve tempo grandissima importanza. Se poi si riflette che, a parte l'esercito, l'opinione pubblica era da parecchio tempo agitata dalla discussione sulla costituzione più accettabile per la Spagna, si comprenderà tosto che se il movimento passa dall'esercito alle popolazioni, difficilmente si potrà arrestare, ed una volta avviato nessuno sa fin dove potrebbe andare.

Raccogliamo quindi sotto una sola rubrica tutte le notizie riguardanti la Spagna, affinchè si possa meglio seguire il movimento.

Madrid, 9. — Il re firmò il decreto *che sospende in tutta la Spagna le garanzie costituzionali, autorizzando la proclamazione dello stato d'assedio in tutti i luoghi ove il Ministero lo crederà.*

Il prefetto e il comandante di Badajoz vennero destituiti.

Una parte del reggimento di cavalleria di Numancia, che forma la guarnigione di Nagera (provincia di Logrono) è insorta sotto l'ordine di un ufficiale subalterno e si diresse verso Montagne e Pavecchia. Colonne di soldati la inseguono. Dicesi che gli insorti abbiano rotto la ferrovia.

Ieri vi fu una dimostrazione in un sobborgo di Barcellona; si udirono grida sediziose. L'ordine è stato ristabilito.

Madrid, 9. — Ottanta soldati di cavalleria, che si sono rivoltati, sono ritornati a San Domingo. Il rimanente del reggimento è fatto prigioniero, e continua a fuggire verso i Pirenei. Altri 200 soldati, sollevatisi ad Harafranco e che si sono diretti verso la montagna, sono inseguiti. Le provincie di Valenza e Castellon sono tranquille. Tutti i ministri in congedo ritornano a Madrid. Furono prese a Madrid precauzioni militari.

Il Circolo progressista venne chiuso.

Madrid, 9. — Dicesi che un altro reggimento nella provincia di Badajoz sia insorto.

Parigi, 9. — Secondo una conversazione di un redattore del *Temps* con una notabilità repubblicana spagnuola, lo stato della Spagna è grave. Molti ufficiali dividono le idee repubblicane, ed il movimento repubblicano è pronto a scoppiare in varii punti della Spagna. I Carlisti si prepararebbero ad agire al nord della Spagna.

Madrid, 9. — Gli ufficiali del reggimento Numancia si misero ad inseguire i soldati insorti, che lasciarono ieri San Domingo, e riuscirono a raggiungerli dopo tredici ore di marcia e ad ottenere la loro sottomissione. Gli insorti di San Domingo fucilarono il loro capo, credendosi traditi da esso.

Borsa Ufficiale. — 10 agosto 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti — Colla cedola del semestre in corso 90 65.

Senza cedola: 88 38. Corso medio 90 65.

Corso medio 88 38.

In liq. 90 72 1/2 85 fa.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti — Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 55 25.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 53 83.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in corso — 2163.

Az. Cred. Canale, — C. d. m. in c. 114.

CAMBI	da	a	da	a
Francia 3	99 70	99 90	—	—
Svizzera	99 70	99 90	—	—
Londra 4½	—	—	24 99	25 01
Germania 4½	—	—	121 1/2	122 1/2

Cronaca Borsa. — 10 agosto — 1883. La Borsa di Parigi ebbe ieri un piccolo ravvivamento di ribasso in seguito alle notizie di Spagna dove i movimenti rivoluzionari presero una gravità inquietante. Ecco i corsi di apertura:

82 15, 80 97, 109 30, 91 05.

Inglese 100 5/16.

Suez 2491.

Chiusura ufficiale:

82 07, 80 5, 109 17, 90 95.

Inglese 100 5/16.

Suez 2477.

Dopo Borsa si manifestava un piccolo miglioramento: — —, 80 97 1/2, 109 20, 90 95.

Suez 2477.

Si accenna come splendido il contegno del l'Italiano, di cui si continua a prevedere il rialzo.

Ore 11

Non siamo più ai tempi in cui qualunque notizia, per quanto fosse cattiva, era seguita da un rialzo di Borsa. Ora invece tutto fa cattiva impressione e la nostra Borsa chiude sempre a prezzi più deboli di quelli dell'apertura.

Ecco il listino dei prezzi d'oggi:

Rendita fine agosto 90 72 1/2 a 90 67 1/2.

Rendita per contanti 90 72 1/2 a 90 67 1/2.

Banca Nazionale 2167 a 2162.

Mobiliare 782 a 780.

Banca Torino 625 a 623.

Tiberina 397 a 396.

Credito Torinese 254 a 253.

Banco Banchi 251 1/2 a 251.

Banco Sconto 565 a 565.

Tabacchi 589 a 586.

Ferr. Meridionali 581 a 579.

Banca Piccola Industria 217 a 218.

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

ESTERO

Il convegno d'Ischl

Vienna, 7 agosto.

(COLA) — Oggi l'imperatore Guglielmo, lasciato Gastein, dopo tre settimane di cura, giunse a Salisburgo alle 5 1[2 pomeridiane.

Il luogotenente imperiale del ducato conte Thurn, il capitano provinciale conte Chorinsky, e con loro Maria, di Hohenzollern, vedova del principe Enrico d'Olanda, accolsero alla stazione il « canuto guerriero. » Il quale domattina, secondo l'uso, ripiglierà il viaggio alla volta d'Ischl, dove stringerà al [illegible] seno l'alleato, e si chinerà per baciare cavallerescamente la mano alla quarantenne ma sempre bellissima imperatrice.

Ci sarà poi il solito pranzo, il solito [illegible] di gala, la solita serata al teatro. Questa accomodata naturalmente al gusto dell'ospite, il quale, come sapete, non ha mai smentito l'amore che Federico II nutriva pel ballo e le ballerine. È vero che cotesto amore gli ha prodotto qualche volta dei frutti un po' amari, per esempio l'ex-deputato Viereck, uno dei caporioni del socialismo germanico, nato, in certo qual modo, tra le quinte dell'*Opernhaus* di Berlino.

Ma ormai, contro pericoli simili, l'imperatore Guglielmo è assicurato. I suoi 86 anni gli consentono un po' d'*Augenweide*, di « pascolo degli occhi, » e niente più.

A questo si provvide in maniera acconcia dell'ospitante e dell'ospite.

Il corpo di ballo dell'Opera di Vienna, truppa scelta, vagliata minutamente da quel fine specialista ch'è il barone Hofmann, intendente generale dei teatri di Corte, fu senz'altro mobilizzato. Le « stazioni, che hanno qualcosa più o qualcosa meno delle antiche, » furono dirette a Ischl, dove, non esistendo caserme adatte alla cavalleria leggiera, ed essendo gli alberghi pieni zeppi fino agli abbaini, ricevettero dal comando supremo altrettanti « biglietti d'alloggio. »

Ad un ricco banchiere, il quale s'è fatto costruire recentemente nei dintorni una villa stupenda, ne furono per ca. assegnate quattro d'un colpo. Cosa di cui il Creso non s'è del resto lamentato nè punto nè poco. Dicono anzi che, compreso della « gravità della situazione » e spronato dalla speranza di buscarsi una croce dell'Aquila Rossa di ventesima o trentesima classe, siasi proposto, nonchè d'alloggiare, d'approvigionare lautamente la squadra volante....

Ed il colloquio? La politica? La carta d'Europa? I giornali, negli ultimi tempi, ordirono un'infinità di disegni sulla trama del convegno imminente, e dell'udienza anticipata, che il cancelliere austriaco ebbe dall'imperatore Guglielmo a Gastein e da cui tornò col vecchio sorriso sulle labbra [illegible] una decorazione nuova sul petto.

Sgraziatamente la maggior parte di cotesti disegni porta un segno di fabbrica, che ormai ha perduto il credito [illegible] altri tempi. Il primo a metter mano al lavoro fu il corrispondente viennese della *National Zeitung*, il quale scrisse che il conte Kalnoky era andato a Gastein per riferire sulle condizioni interne della monarchia e dissipare i dubbi manifestati dall'augusto alleato sulla politica troppo conciliante del conte Taaffe. Ma le attinenze del corrispondente in quistione colla stampa tedesco-centralista di Vienna sono troppo note. La rivelazione trovò troppi increduli. Ben altra sorte parve dovesse toccare ad una lettera berlinese della *Bohemia*, un giornale di Praga, che nelle quistioni di politica interna difende a spada tratta l'opposizione, e nelle quistioni di politica estera riceve direttamente l'imbeccata dalla *Ballhausplatz* di Vienna, e secondo certuni dalla *Wilhelmstrasse* di Berlino. La *Bohemia* confermava fino all'ultima virgola le informazioni della *Gazzetta Nazionale*.

Tuttavia il diavolo ci mise la coda. La lettera berlinese conchiudeva con una frase disgraziata: « Un corrispondente *di qui* ha scritto..... » Ora nessuno aveva scritto da Berlino. E quel misero *qui*, scivolato dalla penna frettolosa di un centralista viennese, guastò i lunghi periodi alla cui testa era stato messo, giacchè fece intravedere anche agli orbi l'officina dove era stato fabbricato. In conclusione, la stampa centralista aveva voluto, anche stavolta, tirar l'acqua al suo mulino, e far credere che a Berlino si reputava poco vitale l'alleanza austro-germanica finchè i Tedeschi non fossero tornati al potere in Cisleitania. Un nuovo indizio che i centralisti non hanno ancora perduto la speranza di rinnovare quando che sia il giochetto del 71, di rovesciare Taaffe coll'aiuto di Kalnoky, come avevano rovesciato allora Hohenwart coll'aiuto di Andrassy.

Il *Fremdenblatt* stimò conveniente smentire, smentire senza pietà; ma davvero non sarebbe stato necessario. Lasciamo da parte l'aspetto di vassallaggio che la « relazione » di Kalnoky avrebbe dato all'alleanza dell'Austria colla Germania. Su ciò è meglio *glisser sans appuyer*. L'importante è questo, che Bismarck non ha mai perduto un'occasione di prendersela coi liberali tedeschi, coi centralisti, che l'invocano a mo' d'un Messia. Non ha mai perduto un'occasione di far capire che a lui occorre un'Austria la quale sia in pace coi suoi Slavi. Quanto al pericolo d'una strapotenza degli Czechi e però d'un pencolamento dell'Austria dalla parte della Russia, Bismarck ne lascia favoleggiare Henri Martin, poichè sa — ed i centralisti viennesi dovrebbero saperlo quanto lui — che sul Danubio la politica estera è fatta anzitutto dall'imperatore, e poi, se ce ne resta, dagli Ungheresi.

Ora, nè l'uno nè gli altri hanno per ora l'intenzione di mutar bandiera. L'alleanza si prolungherà dunque, se non ad Ischl, a Gastein, qualora abbia luogo il colloquio tra Bismarck e Kalnoky, se non a voce, per iscritto — tutto ciò ha importanza secondaria e meglio non ne ha punto. La forma non è nulla, la sostanza è tutto.

Questo « quanto ammette, a malincuore, anche la *République Française* in quel suo articolo agrodolce, che il telegrafo ci aveva segnalato ieri l'altro, ed il cui testo autentico arrivato oggi ha suscitato qui [illegible] dolce ilarità. La *République* comincia dal fare del conte Kalnoky un nobile polacco e finisce col rammentarsi un cangiamento nella politica estera dell'Austria dalle « elezioni parlamentari che avranno luogo a novembre. » Io non ho mai sentito parlare d'elezioni nè in Cis nè in Transleitania, e voi? Quanto al mutamento sullodato, [illegible] la *République* che cosa potrebbe produrlo? Una ristorazione monarchica in Francia. Lo creda e ci metta mano.

ITALIA

Il posto del Governo.

Dove deve essere il Governo in occasione delle grandi sventure, come terremoti, inondazioni, cholera, o nelle circostanze pericolose, come insurrezioni, scorrerie di briganti, ecc.?

La risposta è facile: *Deve essere al suo posto.*

E l'essere al suo posto vuol dire semplicemente che ci deve sempre essere chi prenda subito gli opportuni provvedimenti, ed assuma la risponsabilità dei medesimi, in faccia al Paese, in faccia al Parlamento, in faccia al Re.

Viene un disastro a Casamicciola. Chi mai può pretendere che il Governo si trasporti nell'isola d'Ischia, o a Napoli? Nessuno fuorchè [illegible] stolido, il quale non sappia come si governa.

Ma c'è [illegible] cosa che si può e si deve pretendere, ed è che si governi. Si può comprendere un Governo che sciami nella stagione estiva; non si comprende un Governo che faccia sciopero. La risponsabilità del Governo è permanente; essa non ammette interruzioni nè sospensioni, perchè non c'è interruzione nè sospensione nella vita d'una nazione, e l'opera governativa deve essere sempre pronta, continua, immancabile.

Non per nulla il progresso ha perfezionato il meccanismo d'un Governo. Moltke ha potuto dirigere una guerra dal suo gabinetto di Berlino. Così si possono prendere saggi provvedimenti da qualunque parte del Paese.

Niente è più ragionevole delle vacanze estive dei ministri. Si può comprendere benissimo che il ministro dell'interno sia a Stradella, il ministro dell'istruzione a Genova, quello dell'agricoltura a Fabriano, quello della marina a Castellammare, quello della guerra a Aix-la-Chapelle, quello dei lavori pubblici a Firenze, e così via. Quello che importa gli è che, nella loro sede di vacanze, essi [illegible] perdano il sentimento della loro risponsabilità, la quale non cessa solo perchè essi sono in vacanza.

Per dare degli ordini non fa bisogno di essere a Roma a palazzo Braschi, alla Pilotta, o alla Consulta, ecc. L'Italia è fortunatamente provvista di [illegible] rete telegrafica abbastanza estesa perchè si possa telegrafare anche [illegible] Stradella, o da Castellammare e magari anche dall'ultimo casolare delle Alpi.

Certo è assai meglio che un ministro corra sul luogo d'un disastro come Baccarini nelle inondazioni del Veneto, dando sapienti disposizioni, e come Genala nel terremoto di Casamicciola. Ma sarebbe assurdo pretendere che tutti i ministri e segretari generali corrano sul luogo come un branco di pecore spaventato da un temporale; sarebbe troppo il pretendere che un uomo tormentato dalla gotta corra anche lui senza pro, mentre può benissimo provvedere dal suo gabinetto coll'intermediario potentissimo del filo telegrafico. Ma si può e si deve pretendere che gli ordini si diano, e che si sia ministro anche quando non si è nella sede del Governo.

Se poi, a rigor di termini, si può anche comprendere un riposo assoluto in un ministro, non si può comprendere il riposo in un Ministero. Un uomo che abbia una funzione risponsabile non abbandona il suo posto senza lasciare dietro di sè chi sappia sostituirlo, e meriti fiducia. Un ministro che va fuori del regno, come l'on. Ferrero, lascia l'*interim* ad un altro ministro, nella giusta supposizione che quest'altro sappia all'occorrenza fare per lui. Un ministro dell'interno allontanandosi da Roma lascia un segretario generale che sappia all'occorrenza avere l'intelligenza, l'energia e la coscienza che ci vuole in chi è incaricato di una così ardua missione.

Insomma, si deve governar sempre. Lo Stato è [illegible] nave in continua marcia; bisogna che ci sia sempre qualcheduno al timone.

Che gli uomini proposti al governo della [illegible] pubblica siano calmi e di sangue freddo lo si capisce; che siano apati, indifferenti, inetti, non lo si capisce più.

L'opinione pubblica si è pronunciata in modo abbastanza chiaro. Essa ha biasimato severamente l'on. Acton che, padrone delle forze di terra e di mare, se ne stette tutto un giorno alla sua villeggiatura di Castellammare, in faccia all'isola desolata, senza muoversi per constatare *de visu* che [illegible] si potesse fare pei disgraziati. Ha biasimato l'on. Lovito che, avendo ricevuto di notte il tremendo annunzio, non si è mosso fino al domani, e quando si degnò di muoversi non sapeva quello che si faceva. Essa ha ammirato invece l'on. Genala che accorse a Casamicciola e rimase là fra le rovine e i cadaveri fetenti, provvedendo al salvataggio, alle sepolture, ai rifugi.

Non basta che il Governo sappia restare calmo nelle grandi circostanze: la calma si confonde spesso colla indolenza, coll'indifferenza o colla incapacità. Ci vuol calma bensì, ma anche azione, e azione efficace e continua.

Ci vuole, in altri termini, il sentimento della risponsabilità, senza del quale si è indegni di reggere la pubblica cosa.

I primi provvedimenti militari pel disastro di Casamicciola.

La questione della responsabilità delle autorità militari nel ritardo e nell'insufficienza del salvataggio a Casamiccola si è fatta molto viva, e certamente dovrebbe dar luogo ad una severa inchiesta. Mentre tutti sono concordi nell'ammirare l'eroismo e l'abnegazione dei soldati, si sono formulate gravi accuse contro le autorità superiori. Però il prestigio dell'esercito esige che si vada a rilento nelle accuse, e che non si biasimi che giusto quel tanto che v'è di biasimabile. Perciò crediamo opportuno riprodurre la parte principale di una lettera da Napoli che il giornale l'*Esercito* pubblica sulla questione. Questa lettera prova per lo meno che l'autorità politica deve essere implicata nella dolorosa questione non meno dell'autorità militare, e che anche il Municipio di Napoli fu ben lungi dall'esser all'altezza della situazione. Non si precipitino dunque i giudizi, si appurino tutti i fatti, e si giudichi soltanto in base alle loro risultanze.

Ecco la lettera in quanto ha di essenziale:

L'accusa principale colla quale si vuol colpire l'autorità militare si fonda sul telegramma spedito dal maggiore medico S. Cecchi, e su quello anteriore inviato dal comandante il distaccamento d'Ischia. Parlerò per primo di quest'ultimo, come anteriore a quello del maggiore Cecchi.

Il comandante il distaccamento telegrafò poco [illegible] poco giù queste parole: *Avvenuto terremoto Casamicciola, ricevianne ottime notizie.* Risulta dall'ufficio di spedizione che questo dispaccio fu spedito alle ore 12,15 ant. del 29 e che fu recapitato al suo destino soltanto alle 1,20 della stessa notte; risulta pure dalla dichiarazione del fattorino telegrafico.

Il contenuto del telegramma, sebbene fosse tale da impensierire l'autorità militare, pure non spargeva nessuna luce sull'accaduto, anzi lasciava supporre minore sventura di quella che di fatto era. L'altro telegramma — cioè quello del maggiore medico Cecchi — risulterebbe spedito alle 12,50 ant., ma è fuori dubbio che non fu recapitato al suo destino che poco dopo le 2 ant. del 29 stesso.

Ciò posto, era mai possibile il poter dare nessun provvedimento alle 2 del mattino? Ma non solo alle 2, ma neppure due ore dopo. In consimili improvvisate circostanze non è da pretendersi che le autorità si trovino in permanenza all'ufficio, come non è possibile che a quell'ora potessero d'un salto balzare dal letto all'ufficio senza perdita alcuna di tempo. Ed anche ammessa una prontezza d'agire straordinaria, è egli tanto facile spedire truppe lì per lì ed avere pronti tutti i mezzi di trasporto?

Per chi è pratico di [illegible] militari, non è difficile comprendere che gli uomini [illegible] si muovono in tempo di pace con quella facilità che si può ottenere in guerra; così pure chi non conosce l'organismo degli eserciti, non sa capacitarsi [illegible] 100 o 200 uomini non possano trovarsi in breve tempo in un dato punto.

Altrendo 3 a 400 soldati, anzi 1000, che cosa avrebbero potuto fare senza gravine e pale, senza torcie per illuminare quell'orribile buio della notte? Il soldato è armato per la guerra, non per smuovere sassi enormi e cumuli di macerie, e rimuovere le quali ci vogliono strumenti adatti.

Ad ogni modo, anche prima del telegramma del maggiore Cecchi, l'autorità militare ordinò che tutti i soldati zappatori dei reggimenti della divisione, più quelli di tutto il corpo d'armata partissero per Casamicciola, più una compagnia d'artiglieria con tutti gli attrezzi da zappatore.

[illegible]ssun impiegato della Compagnia di navigazione s'era presentato all'autorità militare e nessun avviso si era ricevuto dalla Prefettura, per cui di propria iniziativa l'autorità militare richiese all'Ammiragliato una nave. Fu offerta la *Calatafimi*; ma per tutte quelle ragioni che assai facilmente si ponno comprendere, la nave, che doveva partire alle 5 ant., non potè far rotta che verso le 6 e mezzo, mentre le truppe erano pronte anche prima delle 5. Altro piroscafo, mi pare il *Washington*, fu messo dall'Ammiragliato a disposizione; ma anche questo legno [illegible] potè partire che alle 7 antim., mentre fino dalle 5 1[2 circa 90 zappatori ed una compagnia di fanteria era pronta [illegible]. Di modo che i piroscafi della Società, se invece di partire per Ischia, fossero stati fermi in porto ed avessero avvisata l'autorità militare della loro cooperazione a tanta pietosa opera, i 300 o più uomini che partivano coi piroscafi della marina militare sarebbero potuti arrivare sul luogo del disastro tre ore prima.

Questo è ciò che fu fatto nel primo momento dall'autorità militare, ed era quanto poteva fare in poche ore. Nè si dica che poteva mandare assai più truppa, poichè disponibili non erano a Napoli che 600 uomini circa e [illegible] 2500 come la fantasia di molti giornalisti immaginò; tant'è vero che, dopo l'invio dei primi uomini, non fu possibile cambiare le guardie, i cui uomini restarono 48 [illegible] sul posto, e ciò è noto a tutti.

I campi, i tiri annuali, avevano distolto da Napoli la maggior parte dell'ordinaria guarnigione, quindi esigua, anche pel giornaliero servizio, la truppa rimasta. Ed ammesso l'immediato scioglimento dei campi (cosa che fu fatta) le truppe di essi erano forse rondinelle per volare in poche [illegible] ove il bisogno richiedeva?

Ora vediamo che fece l'autorità politica. Dopo il primo telegramma, l'autorità militare non poteva farsi un concetto dell'accaduto; e come più sopra dissi, ordinò nonostante quei provvedimenti che erano in poter suo; attendeva però un messaggio qualunque dal prefetto, fosse pur stata una guardia di sicurezza pubblica. Invece, che fa il prefetto? parte con 10 carabinieri per Ischia, ed a lui fanno seguito i piroscafi della Società allo scopo di trasportare, come si seppe dopo, forestieri e feriti. A me pare che, prima di partire, il prefetto avrebbe dovuto richiedere aiuti dall'autorità militare, informandola della gravità del disastro.

Il prefetto di Napoli è stato pur lui nell'esercito, e [illegible] onore vestì la divisa del soldato italiano, ed è appunto a lui che si dovrebbe chiedere, da quel distinto gentiluomo che è, se sia o non vero che solo verso le 3,20 [illegible] circa si presentava all'autorità militare in suo nome un ufficiale superiore dei reali carabinieri chiedendo uomini, pane e credo anche delle tende; però senza indicare la gravità del disastro, e senza offrire i mezzi di trasporto.

Ora non si vuole lanciare accusa alla superiore autorità politica, la quale in quel frangente così grave si lasciò trasportare — troppo generosamente — più dal cuore che dalla mente, ma pare che sarebbe stato più utile e regolare il dar prima provvedimenti unisoni coll'autorità militare; e quindi, dando ascolto al cuore, partire. Sono poi anche indotto a credere, che il prefetto non sia stato ben persuaso [illegible] tutta la gravità della catastrofe, e che si [illegible] voluto assicurare *de visu*; e ciò spiegherebbe il perchè non si rivolse, prima di partire, all'autorità militare per aiuti. Ma in tutte le supposizioni, la colpa è stata dell'autorità militare?

Prescindendo dalle considerazioni d'amor fraterno e di carità cittadina, e restando nel campo pratico della vita civile e sociale: è forse compito dell'autorità militare il dare ed ordinare provvedimenti in simili congiunture, o non è piuttosto compito e dovere dell'autorità politica amministrativa? In simili circostanze non è il militare che ha la direzione delle cose, esso non fa che condiuvare con tutta l'energia dell'intelligenza e con tutto il sentimento del cuore, con tutte le forze fisiche e morali l'autorità politica, e nulla più.

In guerra le responsabilità tutte sono addossate, e giustamente, alle autorità militari; così in pace devono pesare sulle autorità politiche tutti quei provvedimenti che sono inerenti alla sicurezza pubblica, o che par troppo hanno per corollario le pubbliche calamità. Così in questa sventura immensa era l'autorità politica che doveva assumere la somma delle cose, e chiedere con mente serena (sebbene il cuore lagrimasse), dall'autorità militare tutti quegli aiuti che erano necessari e che si potevano lì per lì ottenere.

Ciò non fu fatto che tardi e quando già l'autorità militare aveva provveduto del meglio [illegible] poteva.

Si scrisse che si poteva mandare subito maggior nerbo di truppa, e dissi già su ciò come le cose accaddero. Vediamo però un poco se anche l'autorità politica poteva spedire uomini. A Napoli ci [illegible] 500 guardie municipali e più di 300 pompieri. Lasciamo lì le guardie municipali che, come i soldati, non hanno mezzi di salvataggio; [illegible] dei 300 e più pompieri, tutta gente che ha utensili da zappatori per armamento, come è che ne furono mandati soltanto 50? E poi, con tanti manovali disponibili che a Napoli trovansi a centinaia, [illegible] è che non si requisirono a qualunque prezzo, pur di portar soccorso a tanti sventurati? Era l'autorità militare che doveva mandare lo scelto corpo dei pompieri ed i manovali?

Mettiamoci la mano sulla coscienza e giudichiamo a mente serena, e poi vediamo [illegible] è giusto il rivolgere rimproveri di sorta all'autorità militare.

Fra le tante cose si scrisse pure che il nobile duca Di Sandonato aveva generosamente dato per i superstiti di Casamicciola 800 camicie ed 800 mutande. Il nobile duca avrà ben di cuore riso dell'opera meritoria affibbiatagli, poichè [illegible] persona ho constatato che le 800 camicie e mutande hanno tutto il bollo del magazzino militare di Napoli. Il duca Di Sandonato è per molti fatti meritevole di ogni encomio e lode, ma la donazione di 800 mutande e camicie questa volta non va proprio a lui, ma al magazzino militare; tanto è vero, e l'ho saputo oggi, che, oltre detti indumenti, l'autorità militare dava pure 500 tende.

In quanto a soccorsi di viveri, che si vuole pure addossarne la responsabilità al militare, è bene si sappia che personalmente ho potuto verificare essersi fino dai primi momenti spedite dall'autorità militare, per esser distribuite alla popolazione, più di 2000 razioni di pane, 4 quintali di carne, oltre il vino, zucchero, caffè e quanto altro si domandò; e questo senza reticenze nè gelosia di comando.

È poi ufficialmente accertato, che a tutto il 4 agosto l'autorità militare ha spedito a Casamicciola oltre 36,000 razioni pane; oltre 1300 chilogrammi carne, 5800 chil. pasta, 600 circa chil. lardo ed altrettanti di sale, 650 chil. zucchero, 400 caffè, [illegible] litri di vino, il tutto per la popolazione e non per i soldati, ai quali si fecero spedizioni a parte.

IL MINISTRO BACCELLI A GENOVA.

Genova, 8 agosto.

(PERALDO) — Il pranzo in onore del ministro Baccelli ebbe luogo ieri sera alla *Concordia* coll'intervento di quasi tutto il Corpo universitario.

Trovai il ministro piuttosto invecchiato. Fu cordialissimo con tutti.

Il barone Podestà rappresentava il Municipio e la Provincia; il comm. Marcucci rappresentava il prefetto.

Il pranzo [illegible] di 50 coperti e fu servito splendidamente.

Alle frutta il rettore senatore Secondi salutò il ministro con sobrie ma affettuose parole.

L'on. Podestà lodò lo zelo del ministro Baccelli per gli studi.

Indi alcuni altri professori discorsero della gratitudine che Genova deve al Baccelli per aver egli innalzato al primo grado la nostra Università.

A tutti rispose il ministro eloquenti parole, ringraziando per la cordiale accoglienza da lui ricevuta sempre in Liguria anche prima ch'egli fosse ministro. Svolse quindi le fasi attraversate dai progetti di legge sulla istruzione superiore e sulla educazione nazionale. Disse che, malgrado i molti dispiaceri e le delusioni, rimase al suo posto deciso a far trionfare i concetti a cui questi progetti si informano, convinto che essi possano recare un gran [illegible] alla nazione.

L'on. ministro terminò propinando al

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(11)

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Capitolo settimo.

Ritornano le nebbie.

(Seguito).

Lotario sorrise, parve rassicurato, e prendendo amendue le mie mani nelle [illegible] continuò con molta effusione.

— Sì, caro Rinaldo, sono felice, troppo felice, ed è appunto questa piena di felicità che mi fa male. Tu sai che io, per mia disgrazia, sono superstizioso. In mezzo alla grande gioia di questi giorni, e della quale ti è specchio la lettera scritta di Firenze, mi coglie uno scoramento; mi riconosco indegno di possedere quella pura donna, di gustare la vita da quelle labbra soavi. Ti ricordi della bella romanza dello Schiller: *L'anello di Policrate?* Conviene che io pure, come il tiranno di Samo, getti qualche preziosa gemma nel mare e tenti di placare in tal modo l'invidia delle divinità sotterranee. La gemma che scagliai nelle onde si è la più preziosa che sia dato all'uomo di possedere: l'allegria. Sono felicissimo, ma sono mesto, mesto per eccesso di felicità. È una cosa strana [illegible] è vero? Eppure in fondo è un fenomeno naturalissimo.

A questo punto intervenne la signora Eulalia, che col più amabile dei sorrisi ci sgridò per la nostra pazzia di restarcene al balcone.

Rientrammo nel salotto, ed attendendo l'ora di essere chiamati a tavola ci ponemmo a discorrere, scegliendo a bello studio gli argomenti più gai. Quei due sposi che mi erano apparsi in sul principio così imbronciati, si rasserenavano mano mano, e quando fummo seduti a tavola incominciarono le arguzie e gli scoppi di risa, anche per parte di Lotario.

Quanta contentezza non raggiava dagli occhi di Eulalia! E li rivolgeva ad ogni momento verso di me, quasi a ringraziarmi della lieta metamorfosi operata dalla mia presenza sull'animo di [illegible] marito. Io non ero lieto meno di lei. Per compiere l'impresa così bene incominciata ritornai quasi fanciullo, e sfoderai il più matto repertorio delle novellette da studente e da giovinotto, avendo solo cura di non offendere neanche con una parola la purità della signora.

Del resto, fossi stato uno di quei tali che si credono permessa ogni sguaiataggine in presenza delle spose novelle, la barzelletta alla Casti mi sarebbe spirata sulle labbra, poichè la signora Eulalia era di quelle tali donne che impongono rispetto colla sola presenza, appunto perchè sono lontane le mille miglia dalla scontrosità arcigna e spigolistra.

Non lasciai casa De-Grecis che alle undici. La mia prima visita agli sposi era durata la bellezza di sette ore. Quanto le due prime mi erano parse eterne, altrettanto passarono come un soffio le altre cinque. Lasciai l'amico mio e la sua signora quasi a malincuore, e credo che essi del pari, se l'avessero osato, mi avrebbero ritenuto ancora. I nostri animi si erano ritemprati nel confidevole abbandono dell'amicizia e ne avevano ritratto nuova forza e speranza.

Se io fossi meno proclive ad abbandonarmi alle prime impressioni, specialmente quando sono lieto, avrei forse notato nella gaiezza di Lotario qualche cosa di forzato, e nella sua faccia l'espressione di una volontà energica che vuol trionfare e compiere un dovere penoso.

Ma quella sera non feci caso più che tanto di quei sintomi, destinati a ricevere tanta luce dagli avvenimenti succeduti poi. Uscii dicendo a me stesso che ero un visionario, ed avevo scambiato lucciole per lanterne, credendo di scorgere [illegible] sapevo bene quale indifferenza, quale principio di infelicità nella stanchezza così naturale a due sposi giunti appena dal viaggio di nozze.

— Me, la felicità mi rende allegro, — dissi nel mio interno a modo di conclusione. — Per esempio, ora, nella previsione che domani mi recherò da mio zio Ariberto per domandargli la mano di Fanny, e che egli probabilmente non mi manderà a quel paese, provo una gioia tale e un bisogno irrefrenabile di espansione, che senza il timore di essere scambiato per un matto, a forza [illegible], abbraccerei tutte le persone che incontro per via. Lotario è d'indole diversa; e questo lo sapevo da lunga mano. La gioia lo rende pensieroso, superstizioso: ecco tutto. Del resto è felicissimo, e renderà felicissima quella buona signora Eulalia.

Messo l'animo in pace colla preoccupazione dell'amicizia, tutto mi ingolfai nella lieta immagine dell'indomani.

Il quale indomani doveva riescire un po' meno allegro che io non me lo figurassi; tanto per provare ancora una volta che non v'è grulleria maggiore della voce del cuore.

Lo zio Ariberto, quando fui introdotto da lui, abbracciò con un colpo d'occhio l'inappuntabilità del mio abbigliamento da pretendente: abito nero, cravatta bianca, guanti bianchi, barba rasa di fresco, capelli ravviati dal parrucchiere e *gibus*.

— Sei venuto in pompa magna, — mi disse tosto con un certo piglio sarcastico da non promettere nulla di buono. — Hai qualche cosa di molto serio da dirmi?

— Serissimo! — esclamai affrettandomi a cogliere la palla al balzo.

— Tanto meglio, perchè io pure debbo parlarti di cose serie, molto serie; e se tu oggi non fossi venuto da me, probabilmente ti avrei mandato a chiamare.

Non mi ci raccapezzavo, ma così in barlume compresi che quel colloquio cominciava male. Purchè non finisse peggio!

— Parlate, zio, parlate. È più che giusto che vi ceda il diritto di cominciare.

— Grazie tante! Se non me lo avessi ceduto me lo sarei tolto egualmente. Di male in peggio!

— Devo strapazzarti, Rinaldo.

— Strapazzarmi!

Mi rasserenai.

Credetti di leggere nel giuoco di mio zio, e che egli volesse burlarsi un tantino di me, castigandomi in tal modo dell'essermi aperto con Fanny prima che con lui e colla zia.

Ma fu un sereno di breve durata.

Lo zio, fattomi sedere di faccia a lui, cominciò la sua requisitoria.

— Da quanti anni conoscevi l'avvocato Lotario De-Grecis?

— Lo sapete quanto me.

Incerto se dovessi pigliare la cosa sul serio o in ischerzo, pure il nome dell'amico mio risvegliò le apprensioni provate sul conto della sua felicità la sera innanzi, e non mi parve di buon augurio per la mia domanda di matrimonio.

— Ci conosciamo sin dal cinquantanove. Eravamo insieme all'Università, quando partimmo per la guerra.

— Da ventun anno dunque?

— È un conto che torna molto facile!

— Non ridere! — ribattè lo zio con quel piglio leggermente autocratico che rivelava in lui l'antico capo-divisione al Ministero degli esteri.

— Ricordo queste date, così, per farti comprendere che non hai scusa alcuna; che in tanti anni dovevi conoscere a puntino il suo carattere; e siccome hai già messo il dente del giudizio, sei avvocato, difendi le vedove ed i pupilli, dovresti pure avere avuto il buonsenso di non immischiarti in cosa alcuna che lo riguardasse, e soprattutto non immischiarvi me, che non ci entravo proprio per nulla, e darmi ora, che ho settantotto carnovali sul gobbo, il rimorso di avere cooperato involontariamente a fare una sfortunata.

— Una sfortunata?

— Sì. E insisto sul genere femminile, perchè tu comprendi bene che non si tratta di quel cervello fesso del signor Lotario, del quale [illegible] importerebbe proprio uno zero, ma di quell'angelo di sua moglie; così giovane, così bella..... eh!.....

Mio zio conchiuse il periodo con un certo ringhio ed un atto così energico da esprimere più che non un volume di scrittura.

— Zio, — arrischiai, — non dico già che abbiate torto, [illegible] per lo meno, credetemi, esagerato.

— Esagero? Sentiamo anche questa adesso!

Nei momenti nei quali era agitato per davvero, mio zio non amava lo si contraddicesse. Comprendevo di non battere la strada migliore, tuttavia mi era giuocoforza continuare in quella. Sarei apparso colpevole ai miei occhi stessi non tentando di pigliare le difese dell'accusato.

— Ieri andai a visitare Lotario; in sulle prime confesso che tanto lui quanto la sua signora mi fecero una ben triste impressione.....

— Sfido io! Se ne avvedrebbe un cieco.

— Ma in seguito.....

— Sentiamo che avvenne di bello in seguito:

La voce di mio zio assumeva un tono sempre più canzonatorio.

(Continua)